

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza, le disposizioni
fiscali e previdenziali, gli indicatori economici attinenti la profes-
sione degli ingegneri*

1 –15 febbraio 2010



Roma, febbraio 2010

Competenze professionali

Il perimetro della progettazione e il macigno del cemento armato continuano a pesare sull'incomunicabilità tra ingegneri e geometri. Sull'onda delle polemiche per la ricostruzione post terremoto a L'Aquila e con l'entrata in vigore, lo scorso 1 luglio 2009 del decreto ministeriale 14 gennaio 2008 sulla progettazione in aree antisismiche, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Giovanni Rolando è ritornato sul tema per mettere paletti molto precisi sugli ambiti di progettazione già contesi, per altro, sulle opere in aree "sicure". *«La regolamentazione della figura del geometra - spiega il presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Giovanni Rolando - risale al regio decreto 274 del 1929, in cui si stabilisce (articolo 16) l'oggetto e i limiti della sua attività. Specificatamente in un paragrafo si fa riferimento a progetto, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni rurali e di edifici per uso d'industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, comprese piccole costruzioni accessorie in cemento armato, che non richiedono particolari operazioni di calcolo e per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone».* E poiché, prosegue Rolando, *«la normativa di riferimento (il Dpr 380/2001) parla del responsabile della progettazione come di un soggetto iscritto all'albo che agisce nei limiti delle proprie competenze stabilite dalle leggi professionali, geometri e profili triennali - come ha confermato la sentenza della Cassazione 12193 del 2007 - non possono progettare o dirigere costruzioni in cemento armato di tipo civile, neppure di modesta entità, ma possono farlo per i piccoli edifici rurali».*

Legislazione sui lavori pubblici, appalti e opere pubbliche, edilizia e urbanistica, rischio sismico, certificazione energetica, semplificazione normativa, sicurezza sul lavoro, energia e ambiente, previdenza professionisti, ricerca e innovazione, altre professioni

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

- ⇒ l'incentivo alla progettazione per i dipendenti pubblici dovrebbe tornare al 2 per cento. Il 28 gennaio, infatti, il Senato ha approvato il collegato Lavoro, che contiene anche la cancellazione della norma della manovra d'estate che aveva tagliato del 75% i fondi destinati al benefit per i tecnici delle pubbliche amministrazioni. Si dovrebbe tornare così alla percentuale «piena» del 2% dell'importo dell'opera. Ma per questa novità c'è da attendere che il disegno di legge venga approvato anche dal Senato, in quarta lettura, senza modifiche e quindi pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»;
- ⇒ il CNI auspica un ravvedimento da parte dell'Esecutivo per quella che reputano una grave omissione: l'esclusione dei tecnici dalle presidenze nelle commissioni di accordo bonario. Nel comma 9-bis dell'art. 240 con le nuove disposizioni del Codice dei contratti pubblici (legge 7 luglio 2009) si afferma, infatti, che il terzo componente, in qualità di presidente della commissione, deve essere nominato tra i magistrati amministrativi o contabili, tra gli avvocati dello Stato o i componenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, escludendo di fatto gli ingegneri iscritti all'Albo e abilitati alla professione. Il decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 27 novembre, ha inteso dare preferenza alle forme di accordo bonario e di ricorso all'arbitrato per la soluzione delle controversie, con la esplicita finalità di snellire certe procedure nei contenziosi che vedono coinvolta la pubblica amministrazione. Ma il Consiglio nazionale degli ingegneri, definisce illogica e discriminatoria questa omissione di ruoli e si chiede perché escludere gli ingegneri dall'incarico di presidenti di queste commissioni se per le cause con vertenza di tipo tecnico la normativa vigente assegna un ruolo fondamentale al responsabile del procedimento, esplicitamente un tecnico, per l'eventua-

le raggiungimento dell'accordo bonario per tutti gli appalti inferiori ai 10 milioni di euro;

- ⇒ rendere sempre obbligatorio l'accordo bonario in caso di riserve superiori al 10% dell'importo dei lavori, limitare le deroghe previste per il rito speciale nei ricorsi al Tar in materia di appalti; tariffe per gli arbitrati di competenza del Ministero e non «legificati». Sono questi alcuni dei rilievi formulati dal Consiglio di Stato con il parere n. 5098 reso dalla Commissione speciale il 25 gennaio 2010 sullo schema di decreto di attuazione della direttiva 2007/66 («ricorsi») emanato in attuazione dell'art. 44, della legge 7 luglio 2009, n. 80. Il copioso parere (71 pagine), intende in primo luogo evidenziare che si eviti di codificare, con specifico riguardo al settore degli appalti, principi generali ampiamente consolidati nella giurisprudenza, che potranno essere eventualmente codificati in sede di predisposizione dell'emanando Codice del processo amministrativo (attuativo a sua volta dell'articolo 44 della legge n. 69/2009). Il Consiglio di Stato chiede poi, fra le diverse cose, che sia meglio chiarita la norma che prevede il divieto di esecuzione anticipata del contratto *«perché non sembra sufficiente il richiamo ai principi riguardanti la diretta e obbligatoria applicabilità delle direttive comunitarie, anche in mancanza di esplicito recepimento»*. Sull'accesso ai documenti il parere individua diverse *«criticità, che potrebbero consigliarne l'espunzione dal testo o il radicale ridimensionamento»*. Ad avviso dei giudici *«è dubbio che la legge di delega contempra tra i propri oggetti anche quello della disciplina dell'accesso ai documenti»* e quindi, anche per altri aspetti, *«ritiene che occorra una profonda riflessione sulla utilità della disposizione, nella sua attuale espressione»*;
- ⇒ laddove un ente locale abbia per legge competenza esclusiva su una materia, è legittimato a disciplinare autonomamente il settore, ma le disposizioni emanate non possono avere un contenuto difforme da quello assicurato in ambito nazionale ed europeo. E' questo l'assunto di partenza mediante il quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di alcune norme recate dalla legge della provincia autonoma di Trento n. 10/2008 in tema di lavori pubblici, pronunciata con la sentenza n. 45/2010, depositata il 12 febbraio. Il Governo aveva presen-

tato due distinti ricorsi contro il provvedimento legislativo, sostenendo che fosse in contrasto con la disciplina nazionale e con le direttive comunitarie sui pubblici appalti. La provincia di Trento si difendeva argomentando che lo statuto speciale attribuisce alla sua competenza esclusiva la materia dei lavori pubblici di interesse provinciale;

- ⇒ il novero dei soggetti che possono partecipare a gare di appalto comprende anche le imprese sociali. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha prodotto con il parere 119/2009 un'ulteriore interpretazione innovativa nel solco della linea di individuazione dei soggetti che possono prendere parte a gare di appalto, soprattutto per l'affidamento di servizi. La posizione dell'Authority presuppone che l'articolo 34 del Codice dei contratti pubblici (contenuto nel Dlgs 163/2006) abbia una portata limitata e non coerente con la nozione comunitaria di operatore economico-prestatore di servizi.

Per quanto riguarda gli *appalti* e le *opere pubbliche*:

- ⇒ edifici pubblici progettati ex-novo dopo un regolare ricorso ma mai realizzati. Nuove piazze rimaste solo sulla carta; periferie urbane, centri storici e complessi di grande valore artistico mai restaurati, pur essendo stati inseriti in programmi di recupero finanziati con gare di appalto. Stessa sorte per i nuovi complessi sociali come scuole, ospedali, musei, centri culturali rimasti lettera morta a dispetto di pianificazioni promosse da concorsi statali. Italia paese dell'architettura «fantasma, assente, mai nata». Che non ha mai visto la luce pur essendo stata pianificata con concorsi statali regolarmente eseguiti e vinti. Uno sfregio alla cultura architettonica fatto anche di sprechi di risorse e di talenti, che per la prima volta viene portato alla ribalta in un'inchiesta del "Giornale dell'Architettura". Nell'inchiesta - condotta dall'architetto Luca Gibello, redattore capo del "Giornale dell'Architettura" - sono stati analizzati i concorsi realizzati dal 1999 al 2009 in quasi tutte le regioni italiane per un totale di 1987 gare d'appalto, di cui 768 concorsi di progettazioni (opere eseguibili subito dopo la gara d'appalto) e 1.219 concorsi di idee. «Circa il 60 per cento di questi progetti - scrive Gibello - non sono stati mai portati a termine per in-

decisioni amministrative, mancanza di coperture finanziarie o, più frequentemente, per ribaltoni politici».

- ⇒ un Paese ingessato, disperatamente bisognoso di infrastrutture e nuovi investimenti ma stoppato dalla guerra dei veti. Più o meno quello che succede in Italia, dove i vincoli di bilancio pubblico consentono poche iniziative mentre gli investimenti privati sono frequentemente sottoposti a un'estenuante guerra di trincea da parte di comitati cittadini, ambientalisti, comuni, province, regioni ed enti territoriali. Così alla fine di ogni anno è inevitabile che si allunghi la lista delle opere bloccate o sottoposte a procedimenti giudiziari di vario tipo: l'anno scorso nel mirino sono entrati 151 nuovi progetti per la cui realizzazione saranno forse necessari tempi doppi o tripli rispetto alle attese. Due casi per tutti: la vicenda dell'Alta velocità Lione-Torino arenatasi in Valsusa e il rigassificatore di Brindisi che, a dieci anni dall'avvio dell'iter autorizzativo e 200 milioni di euro investiti, il cantiere è fermo e sotto sequestro. Alla fine del 2009 la lista nera delle opere colpite dalla sindrome Nimby (*not in my backyard*, non nel mio cortile) e censite nell'ultimo quinquennio sono 283. Sono queste alcune anticipazioni della quinta edizione dell'Osservatorio Nimby Forum promosso da Aris, associazione no profit attiva nei settori ambiente, energia e infrastrutture.

Per quanto riguarda l'*edilizia e l'urbanistica*:

- ⇒ cadono a Roma i due pilastri del Piano regolatore: la perequazione e la possibilità di imporre contributi straordinari. È l'effetto della sentenza del Tar Lazio 1524 del 4 febbraio 2010. Il piano urbanistico della capitale si era appena ripreso, dopo l'annullamento della primavera del 2009 e la pronuncia definitiva del Consiglio di Stato (n.138 del 18 gennaio 2010), per perdere ora alcuni istituti di base. La perequazione permette, a fronte della cessione gratuita di terreni privati per opere pubbliche o della realizzazione di opere di urbanizzazione, il diritto a costruire una maggiore cubatura nelle case private. Ma per i giudici «*configura una forma di espressa sottrazione ai proprietari della quota di edificabilità agli stessi riconosciuta*». Tale sottrazione - sottolinea il Tar - non avviene all'indomani di una contrattazione o di una negoziazione, perché la quota

che dal privato passa alla mano pubblica è stabilita "a priori" dal piano regolatore. Il privato, quindi, deve cedere non solo le aree destinate ad opere di urbanizzazione, ma anche una quota di edificabilità (cioè una parte dell'edificabilità aggiuntiva rispetto al minimo spettante nella zona). Questo fenomeno, sottolineano i giudici, non è conforme alla legislazione vigente e contrasta con la Costituzione in materia di proprietà e di legalità dell'azione amministrativa;

- ⇒ si allungano i tempi per la riforma dell'acustica in edilizia. Il 29 gennaio scorso è scaduto (invano) il termine per l'esercizio della delega al Governo per il restyling della materia e, di conseguenza, la "moratoria" sui contenziosi tra costruttori e acquirenti rischia di durare più a lungo del previsto. L'articolo 11 della legge 88/2009 (Comunitaria 2008) assegnava al ministero dell'Ambiente fino al 29 gennaio per emanare «*uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico*». La proroga del termine di sei mesi (al 29 luglio) era data per scontata, anche perché è inserita nel disegno di legge della Comunitaria 2009. Il guaio è che il Ddl è ancora all'esame della Camera in seconda lettura. E la sua mancata approvazione entro la scadenza del 29 gennaio pone non pochi problemi. La prima conseguenza è la quasi certezza di dover rifare tutto da capo. Anche se al ministero dell'Ambiente si lavora per trovare una via alternativa che possa tagliare i tempi del "recupero", è molto difficile che si possa trovare una scorciatoia. Anche la possibilità del Mil-leproroghe è tramontata: un emendamento al Dl dovrebbe comunque essere trasformato in legge per essere valido, mentre la delega è già scaduta;

Per quanto riguarda il *rischio sismico*:

- ⇒ l'Umbria impone le norme antisismiche. Le opere del piano casa non potranno fare a meno delle nuove norme tecniche di costruzione, Dm 14 gennaio 2008, in vigore dal 1° luglio 2009. È quanto chiarito sul Bollettino ufficiale regionale n. 5 del 27 gennaio, dove è stata pubblicata la delibera di giunta n.1854/2009, che contiene le indicazioni applicative del piano casa (legge 13/2009). Gli interventi dovranno valutare la sicu-

rezza e l'adeguamento antisismico, come previsto dal punto 8.5 delle Ntc;

- ⇒ in attesa che il ministero della Salute porti a termine l'indagine conoscitiva sullo stato del patrimonio, il primo allarme sul pessimo stato di salute dei nostri ospedali è stato lanciato dalla Protezione civile. Secondo l'ingegnere Mauro Dolce, direttore del servizio Sismico della Protezione civile: «il 60-70% degli ospedali in Italia non è in linea con la normativa vigente e nel 30% dei casi la situazione è piuttosto grave»; «il dato è diventato allarmante soprattutto a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme tecniche, molto più restrittive rispetto al passato». Le regioni più esposte sarebbero Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia, Veneto. La spesa per un intervento immediato sulle strutture nelle aree a elevato rischio sismico è stimata in almeno 3,5 miliardi, ma si sale a 30 miliardi se si estende l'orizzonte anche a quelle localizzate in aree con livello di rischio inferiore.

Per quanto riguarda la *certificazione energetica*:

- ⇒ ultime limature per il decreto che definisce i requisiti per i tecnici abilitati a rilasciare i certificati energetici degli immobili secondo la normativa nazionale (in pratica: le nuove regole varranno in tutte le regioni che non si sono dotate di una propria normativa specifica). Il testo, che ha ricevuto a metà dicembre il via libera del Consiglio di Stato, dovrebbe arrivare in Gazzetta Ufficiale entro metà marzo. In attesa di ottenere il parere degli altri due ministeri coinvolti (Ambiente e Infrastrutture) e il via libera definitivo di Palazzo Chigi, i tecnici del ministero dello Sviluppo economico sono impegnati in questi giorni a chiarire alcuni passaggi. Prima tra tutte, la questione dell'abilitazione dei periti industriali;
- ⇒ il modello organizzativo cambia da territorio a territorio ma, in tutti i casi, gli enti di certificazione energetica in edilizia rappresentano il fulcro dei sistemi locali per il rilascio della certificazione energetica e svolgono un ruolo centrale nell'organizzazione del lavoro. Il ruolo di pioniere nel campo della sostenibilità in edilizia spetta, in Italia, all'agenzia CasaClima di Bolzano, attiva dal 2006 e oggi arrivata oltre la soglia dei duemila attestati rilasciati, con un'attività a 360 gradi che va

dalla certificazione alla formazione dei tecnici (da marzo anche sull'isolamento acustico), dalla consulenza verso professionisti, committenti ed enti locali alla ricerca sui materiali, dall'organizzazione di convegni alla creazione di software. L'ente, che fino allo scorso era misto pubblico-privato, è stato trasformato dal 7 settembre 2009 in una società in house della Provincia. Il sistema altoatesino è però del tutto diverso da quello nazionale: sia perché la targa viene rilasciata solo a interi edifici nuovi o oggetto di riqualificazione e sulla base di parametri che si fondano innanzitutto sull'isolamento dei fabbricati, sia perché l'attività di formazione è gestita direttamente dall'ente.

Per quanto concerne la *semplificazione normativa*:

- ⇒ il Ministro della Semplificazione Normativa Calderoli, ha annunciato la prossima emanazione di un decreto legislativo e di un regolamento che manderanno al macero 225 mila atti normativi di livello secondario ormai obsoleti. Parlando al *question time* alla Camera, il ministro ha anticipato che i due provvedimenti arriveranno nel mese di marzo e «*concluderanno il percorso soppressivo*» iniziato nel 2008 con il dl 112, proseguito sempre nel 2008 con il dl 200 e concluso con l'approvazione del dlgs «*salva-leggi*».

Per quanto riguarda la *sicurezza sul lavoro*:

- ⇒ per la prima volta un tribunale ha condannato alcune società per violazione del Testo unico in materia di protezione del lavoro e ha fornito una serie di importanti indicazioni sull'applicazione del decreto 231/01 a questa materia. Il giudice unico di Trani ha depositato l'11 gennaio 2010 le motivazioni della sentenza con la quale, oltre a tre persone fisiche, sono state anche pesantemente sanzionate tre società per la sciagura del 3 marzo 2008 nella quale, alla Truck Center di Molfetta, persero la vita 5 persone durante la pulizia di una cisterna. È recente, tra il 2007 e il 2008, l'inserimento dell'omicidio colposo e delle lesioni gravi e gravissime, verificatisi sui luoghi di lavoro, tra i reati presupposto, quelli commessi da dipendenti o vertici di una società, nei quali la società stessa ha tratto un vantaggio o avuto un interesse.

Per quanto concerne *energia e ambiente*:

- ⇒ Assovetro (associazione industriale del settore) e Ancitel Energia e Ambiente (società di servizi dell'associazione dei Comuni italiani) hanno realizzato una ricerca sulle misure applicate dalle amministrazioni per il risparmio energetico nelle costruzioni. L'indagine - Efficienza energetica nelle costruzioni: il ruolo del vetro per i Comuni - condotta tra il 2008 e il 2009 ha coinvolto 117 centri rappresentativi delle 1.170 città italiane di oltre 10mila abitanti. L'obiettivo non era solo stabilire l'utilizzo dei prodotti in vetro ad alta prestazione nei Comuni esaminati, ma anche individuare le misure attuate dalle amministrazioni per il controllo dei consumi energetici. Assovetro e Ancitel ritengono infatti che il ruolo dei Comuni e dei loro regolamenti sia strategico nell'orientare la produzione edilizia. Dall'indagine emerge che le norme nazionali siano adeguatamente conosciute dall'85% dei Comuni. Sul fronte dell'impiego di energie rinnovabili, il solare termico e il fotovoltaico sono diffusi rispettivamente nel 50 e 60% dei Comuni, anche se ancora fanno registrare numeri modesti. Buona parte delle amministrazioni che hanno contribuito allo studio poi ha evidenziato come il tema dell'efficienza energetica sia stato recepito: il 38% lo ha già inserito nel regolamento edilizio; mentre il 47% sta pensando di farlo. Il 70% dei Comuni ha anche adottato forme di incentivazione (scomputo oneri di urbanizzazione o riduzione contributi di costruzione, bonus volumetrici) per accelerare la scelta di pratiche costruttive con soluzioni che garantiscano una migliore efficienza energetica;
- ⇒ nel 2009, l'annuncio del Governo di riaprire il dossier nucleare ha già prodotto un risultato positivo: le matricole delle cinque facoltà di ingegneria energetica e nucleare italiane sono esplose: 15 iscritti a Bologna nel 2001 e 155 nel 2009; 68 al Politecnico di Torino contro i 27 del 2003; 98 al Politecnico di Milano contro i 59 del 2005.

Per quanto riguarda la *previdenza professionisti*:

- ⇒ bilanci confrontabili e criteri condivisi. Con questi buoni propositi si è concluso l'anno 2009 delle Casse di previdenza privata. Un anno, quello appena trascorso, in cui si è aperta un'importante fase di dialogo con i ministeri che ha permesso di

risolvere molte questioni in sospeso (come l'approvazione delle riforme). Dialogo che, però, dopo la pausa delle festività, ancora non è ripreso. «Stiamo *aspettando* la circolare sui criteri di compilazione dei bilanci tecnici 2010 - sottolinea Antonio Pastore, vice presidente Adepp (l'associazione delle Casse di previdenza privata) - e se non sarà pubblicata in tempi brevi non sarà possibile rispettare la scadenza del 31 luglio che ci si era dati a fine novembre». Per il presidente di Inarcassa, Paola Muratorio, c'è ancora un certo margine di tempo, ma non troppo: «Cambiare qualche parametro a lavori avviati non è un problema - afferma - ma se la circolare non sarà emanata entro un mese allora potrebbe essere troppo tardi». Nessun problema all'orizzonte secondo Brunetto Boco, presidente di Enasarco: «Si tratta di tempi tecnici necessari a trovare un allineamento tra realtà molto diverse. Inoltre, non si rischia un "blocco dei lavori", possiamo infatti compilare i bilanci tecnici con le vecchie regole se necessario anche se - conclude è nell'interesse di tutti arrivare al traguardo: trasparenza e regole condivise facilitano anche il lavoro degli amministratori».

Per quanto riguarda la *ricerca e l'innovazione*:

- ⇒ la macchina della ricerca industriale può riaccendere i motori. In arrivo c'è oltre un miliardo di euro, suddivisi in 546,7 milioni di credito agevolato e 522,7 tra contributi in conto capitale e credito d'imposta: sono le risorse del Fondo agevolazioni alla ricerca (Far) 2009 sbloccate con un decreto ministeriale firmato la settimana scorsa dalla responsabile dell'Istruzione Mariastella Gelmini e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Non si tratta di nuove poste di bilancio ma della riallocazione di risorse già esistenti e non ancora distribuite. Il Far 2009 fa confluire in un unico bacino due diversi affluenti. Uno di derivazione nazionale, l'altro riservato alle aree depresse. Del primo fanno parte 816,5 milioni di euro, oltre metà dei quali (447,9 milioni) derivanti da risparmi sull'erogazione dei Far precedenti; al secondo appartengono i restanti 252,4 milioni. Come previsto dal decreto ministeriale 593 del 2000, le agevolazioni seguiranno tre distinti percorsi. Il primo sarà di tipo *bottom up* (dal basso verso l'alto) e servirà a premiare i progetti di ricerca industriale - cioè destinati all'innovazione di prodotto, di processo o di servizi o di formazione presentati

dalle aziende e valutati da appositi organismi ministeriali. Il secondo, invece, indosserà una veste *top down* (dall'alto verso il basso) e avrà natura negoziale. Alla base, dunque, ci sarà un'attività di programmazione o di concerto con altri enti pubblici da parte di viale Trastevere. Compito delle imprese sarà rispondere alla chiamata. Completa il tris di strumenti l'erogazione in via automatica di contributi alle Pmi che, ad esempio, assumeranno ricercatori, concederanno borse di studio per la frequenza di corsi di dottorato oppure ospiteranno personale distaccato da università o enti pubblici.

Per quanto concerne le *altre professioni*:

- ⇒ nessun dubbio che l'elaborazione delle buste paga e gli adempimenti connessi siano materia riservata, in base alla legge 12/79, ai consulenti del lavoro (e, con una comunicazione ad hoc, ai commercialisti e agli avvocati). Il Tar Milano ha sospeso, con un'ordinanza dell'11 febbraio 2010, il bando dell'Unione delle Orobie (i comuni di Albosaggia, Cedrasco, Fusine, Caiolo, in provincia di Sondrio) per l'affidamento in appalto del «servizio di gestione - elaborazione - buste paga ed adempimenti connessi» per il 2010 e il 2011. In pratica il bando era riservato a imprese ed escludeva, invece, i professionisti. Per il Tar non si può sfuggire alle previsioni della legge speciale, che riserva agli iscritti all'Albo dei consulenti *«tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo di propri dipendenti»*;
- ⇒ una nuova collana editoriale dedicata agli architetti. Con la pubblicazione di una serie di sussidi alla professione. L'iniziativa è del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Nei giorni scorsi sono stati presentati i protocolli prestazionali dedicati alla progettazione, direzione e collaudo delle opere di edilizia privata di nuova costruzione. In futuro la collana si arricchirà di altri protocolli prestazionali dedicati ad altre attività professionali quali, per esempio, edilizia, manutenzione/ristrutturazione, edilizia vincolata/restauro, beni artistici e monumentali/restauro, paesaggismo.